

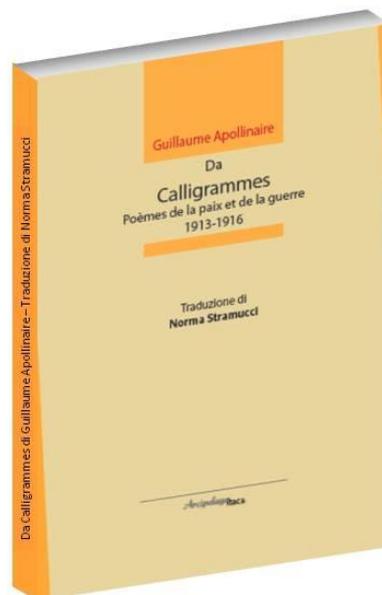
ISTMI -
Collana di traduzioni di opere in versi

Da Calligrammes
Poèmes de la paix et de la guerre
1913-1916

di **Guillaume Apollinaire**
Traduzione di **Norma Stramucci**

Con una nota della traduttrice

Pagg. 144, Euro 16,00 - ISBN 978-88-99429-10-2



Norma Stramucci è nata a Recanati, dove vive e svolge la professione di insegnante.

È maturata alla scrittura, e alla poesia in particolare (nonché alla traduzione della poesia straniera in italiano), con la guida di Franco Scataglini.

Oltre a numerosi articoli e recensioni ha pubblicato: *L'oro unto* (con una Nota di Massimo Raffaeli, Tracce 1995), *Erica* (con l'Introduzione di Romano Luperini, Manni 2000), *Del celeste confine* (con una Nota di Mario Luzi, Manni 2003), *Il cielo leggero* (con una Nota di Massimo Raffaeli, Azimut 2008), *Lettera da una professoressa* (con l'Introduzione di Maurizio Viroli, Manni 2009) e *Se mi lasci ti uccido. Variazioni sul tema* (AbelBook 2012).

Questo volume rappresenta un ampio e significativo estratto dal lavoro di traduzione integrale, svolto nell'arco temporale di più di un decennio, dei *Calligrammes* di Apollinaire ed è altresì la prima pubblicazione dell'autrice in ambito traduttivo.

Da
CALLIGRAMMES
(da Ondes)

LES FENÊTRES

Du rouge au vert tout le jaune se meurt
Quand chantent les aras dans les forêts natales
Abatis de pihis
Il y a un poème à faire sur l'oiseau qui n'a qu'une aile
Nous l'enverrons en message téléphonique
Traumatisme géant
Il fait couler les yeux
Voilà une jolie jeune fille parmi les jeunes Turinaises
Le pauvre jeune homme se mouchait dans sa cravate
[blanche]

Tu soulèveras le rideau
Et maintenant voilà que s'ouvre la fenêtre
Araignées quand les mains tissaient la lumière
Beauté pâleur insondable violets
Nous tenterons en vain de prendre du repos
On commencera à minuit
Quand on a le temps on a la liberté
Bigorneaux Lotte multiples Soleils et l'Oursin du
[couchant]
Une vieille paire de chaussures jaunes devant la
[fenêtre]

Tours
Les Tours ce sont les rues
Puits
Puits ce sont les places
Puits
Arbres creux qui abritent les Câpresses vagabondes
Les Chabins chantent des airs à mourir
Aux Chabines marronnes
Et l'oie oua-oua trompette au nord
Où les chasseurs de rats
Raclent les pelleteries
Étincelant diamant
Vancouver
Où le train blanc de neige et de feux nocturnes fuit
[l'hiver]

O Paris
Du rouge au vert tout le jaune se meurt
Paris Vancouver Hyères Maintenon New-York et les
[Antilles]

La fenêtre s'ouvre comme une orange
Le beau fruit de la lumière

LE FINESTRE

Dal rosso al verde tutto il giallo si spegne
Se cantano gli ara nelle loro finestre
Strazio di pihì
C'è da scrivere un poema sull'uccello che ha solo
[un'ala]

Per telefono lo diffonderemo
Trauma enorme
Si piange per questo
Ecco una gaia ragazzina fra quelle di Torino
Il povero ragazzo soffiava il suo naso sulla cravatta
[bianca]

Tu rimuoverai la tenda
E all'improvviso si apre la finestra
Ragni se le mani tessevano la luce
Bellezza pallore inconoscibili violetti
Inutilmente proveremo ad adagiarsi nel riposo
Si comincerà a mezzanotte
Il tempo coincide con la libertà
Lumachine Lasca molteplici Soli e il Riccio del
[tramonto]

Un paio di scarpe vecchie e gialle davanti alla finestra
Torri
Le torri sono strade
Pozzi
Pozzi si fanno le piazze
Pozzi
Il cavo degli alberi che danno rifugio alle mulatte
[vagabonde]

Gli Sciabini cantano a morire
Per donne che ripudiano l'amore
E l'oca rimbomba col suo verso a nord
Dove si uccidono gli orsetti lavatori
Si raschiano le pelli
Diamante cristallino
Vancouver
Dove il treno bianco della neve e dei fuochi della notte
[fugge dall'inverno]

O Parigi
Dal rosso al verde tutto il giallo si spegne
Parigi Vancouver Hyères Maintenon New York e le
[Antille]

La finestra si apre come un'arancia
Il frutto pieno della luce

(da *Case d'Armons*)

TOUJOURS

A Madame Faure-Favier

Toujours

Nous irons plus loin sans avancer jamais

Et de planète en planète
De nébuleuse en nébuleuse
Le don Juan des mille et trois comètes
Même sans bouger de la terre
Cherche les forces neuves
Et prend au sérieux les fantômes

Et tant d'univers s'oublent
Quels sont les grands oublieurs
Qui donc saura nous faire oublier telle ou telle partie
[du monde
Où est le Christophe Colomb à qui l'on devra l'oubli
[d'un continent

Perdre

Mais perdre vraiment
Pour laisser place à la trouvaille
Perdre
La vie pour trouver la Victoire

SEMPRE

Alla signora Faure-Favier

Sempre

Senza muoverci andremo più lontano

E di pianeta in pianeta
Di nebulosa in nebulosa
Il don Giovanni delle mille e tre comete
Non si stacca dalla terra
Per cercare forze nuove
E prendere sul serio i fantasmi

E tanti universi dimenticano se stessi
Ci sono i grandi capaci di fare perdere la memoria
Chi dunque saprà farci dimenticare questa o quella
[parte di mondo
Dov'è il Cristoforo Colombo al quale si dovrà l'oblio
[di un continente

Perdere

Ma perdere veramente
Per lasciare il posto a ciò che può capitare
Perdere
La vita per trovare la Vittoria

(da *Lueurs des tirs*)

LES FEUX DU BIVOUAC

Les feux mouvants du bivouac
Éclairent des formes de rêve
Et le songe dans l'entrelac
Des branches lentement s'élève

Voici les dédains du regret
Tout écorché comme une fraise
Le souvenir et le secret
Dont il ne reste que la braise

I FUOCHI DEL BIVACCO

I fuochi mobili del bivacco
Fanno luce a forme di sogno
Che nel viluppo dei rami
Lentamente si eleva

Ecco gli sdegni del rimpianto
Sbucciato come una fragola
Il ricordo e il segreto
Dei quali resta solo la brace

(da *La Tête étoilée*)

SOUVENIRS

Deux lacs nègres
Entre une forêt
Et une chemise qui sèche

Bouche ouverte sur un harmonium
C'était une voix faite d'yeux
Tandis qu'il traîne de petites gens

Une toute petite vieille au nez pointu
J'admire la bouillotte d'émail bleu
Mais le rat pénètre dans le cadavre et y demeure

Un monsieur en bras de chemise
Se rase près de la fenêtre
En chantant un petit air qu'il ne sait pas très bien
Ça fait tout un opéra

Toi qui te tournes vers le roi
Est-ce que Dieu voudrait mourir encore

RICORDI

Due laghi negri
Tra una foresta
E una camicia che asciuga

Bocca schiusa sull'armonium
Era una voce fatta di occhi
A trascinare la piccola gente

Una vecchietta minuta dal naso a punta
Ammiro lo scaldino smaltato di blu
Ma il ratto penetra nel morto e ci resta

Un signore in maniche di camicia
Si rade vicino alla finestra
Cantando un'aria che non conosce bene
Fa molto opera

Tu che ti volti al re
Quasi che Dio volesse ancora morire

Traducendo *I Calligrammi* di Apollinaire, nel rispetto dell'originale, al di là delle corrispondenze sintattiche e semantiche, ho cercato nell'italiano le parole che più mi paressero ubbidire al senso di quanto non è traducibile, quel filo d'anima che lega un granulo di significato all'altro granulo, ossia la stessa sostanza poetica.

Nonostante l'apprezzamento espresso da Giovanni Raboni in una bella lettera (era il 2002):

A me sembra decisamente un buon lavoro, motivato da un atteggiamento di fondo giustamente non-esibizionistico (capita molto spesso, a chi traduce ed è poeta in proprio...), ma non privo di soluzioni coraggiose [...]

il timore di avere troppo osato è stato motivo di un'opera tenuta nel cassetto per ben più dei nove anni raccomandati da Orazio. Ma Orazio, nella sua *Ars poetica* continua: *Delere licebit quod non edideris*. Ed io distruggere non ho voluto. Ringrazio quindi Arcipelago itaca Edizioni, nella persona di Danilo Mandolini, per avere dato l'opportunità alla mia voce di traduttrice di lanciarsi all'esterno, non tornando più indietro: *nescit vox missa reverti*.

Propongo qui una scelta di trentadue componimenti (testo originale e versione in italiano a fronte) dove l'intento dichiarato in apertura di questa nota credo abbia trovato l'occasione in assoluto migliore per compiersi.

Dedico il mio lavoro (tutto e dunque anche quest'ultimo che "vede la luce" oggi) alla memoria di colui al quale lo devo: il mio maestro – maestro anche di traduzione – Franco Scataglini.

Norma Stramucci, marzo 2016